

1.mo Maggio in FVG: «Saremo in 10mila»

Oltre 10mila persone da tutta Italia sono attese a Pordenone per un Primo Maggio nazionale. Dopo dieci anni (nel 2004 l'appuntamento si era tenuto a Gorizia nell'occasione della caduta dell'ultimo confine europeo), la grande festa del lavoro organizzata da Cgil, Cisl e Uil torna in Friuli Venezia Giulia, scegliendo il capoluogo della riva destra Tagliamento come emblema di una crisi pesantissima che sta interessando tutto il Paese. «Siamo al centro di una vertenza simbolo» – hanno commentato in conferenza stampa ieri a Trieste i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil,

Franco Belci, Giovanni Fania e Giacinto Menis, sottolineando che «...la vicenda di una multinazionale come Electrolux che decide di forzare la mano sul costo del lavoro, chiedendo di importare salari polacchi, non può che preoccupare». La ricetta dei sindacati prevede invece più lavoro ma anche più Europa, intesa come recupero della concezione originaria e della collaborazione tra Paesi. Guardando al locale, le tre sigle chiedono «un ripensamento della specialità nella concretezza degli interventi a favore della ripresa economica». Da qui l'appello anche alla Regione. «Bene l'impegno sulle grandi vertenze – spiegano

ancora Belci, Fania e Menis –, ma occorre anche l'avvio di un tavolo strutturato sulle politiche industriali, che risolva i grandi nodi tutt'ora aperti, a partire, ad esempio, dalla scarsa attrattività del Friuli Venezia Giulia». Un confronto che ha i tempi dell'urgenza, perché se Electrolux è la vertenza simbolo, «tutto il Fvg paga un dazio pesante a una crisi che sembra aver raggiunto solo adesso il suo apice, forse perché è iniziata più tardi rispetto ad altre aree». A confermarlo i dati sulla cassa integrazione, che nei primi tre mesi del 2014 hanno fatto segnare un incremento del



Franco Belci (Cgil)

43% rispetto al 2013 e superato ampiamente anche il picco storico del 2010, con 8,4 milioni di ore autorizzate da gennaio a marzo. Nessun territorio ne esce indenne. Dal 2008 al 2013 gli occupati sono scesi di 22mila unità (da 522mila a 500mila),

Presentata ieri a Trieste la manifestazione nazionale indetta da Cgil, Cisl e Uil a Pordenone

con 11.200 posti in meno a Udine, 4.800 a Trieste, 3.700 a Gorizia e 2.100 a Pordenone, con l'area isontina e giuliana che registrano le flessioni più pesanti in termini percentuali. Particolarmente allarmante l'andamento dell'occupazione giovanile: nella fascia al di sotto dei 35 anni, infatti, la crisi ha bruciato oltre 40mila posti di lavoro (mentre crescono gli occupati nelle fasce più alte e in particolare tra gli over 55). Tra gli under 30 il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato, passando dal 9,7% del 2008 al 20,5 del 2012, con punte del 29,1% a Gorizia e del 26,7% a Trieste.

Emanuela Masseria

Solenne cerimonia a Venezia per accogliere i nuovi Cavalieri alla presenza di Sua Altezza l'Arciduca Carlo d'Asburgo-Lorena

Insegne marciante per Eisenbichler e de'Vidovich

Due «oltramarini» diventano Cavalieri di San Marco. Uno vive in Canada ma ha origini lussignane, l'altro a Trieste e proviene dalla Dalmazia. Sono il prof. Konrad Eisenbichler e Renzo de'Vidovich, che durante la cerimonia del 25 aprile sono stati ammessi nell'Associazione Cavalieri di San Marco. Celebrata presso la Chiesa di San Francesco della Vigna in Venezia, la Cerimonia era presieduta dal Doge Presidente Cav. Giuseppe Vianello, con l'intervento di Sua Altezza l'Arciduca Carlo d'Asburgo-Lorena e del Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia – Arch. Renata Codello. Lo scopo della manifestazione è quello di segnalare e premiare moralmente quanti si prodigano per la salvaguardia ed i restauri conservativi della città lagunare e del suo territorio o che si siano parimenti distinti per opere di bene, di assistenza e di beneficenza.

Il motto loro rivolto è stato: «Esto Civis Fidelis» (sii un cittadino

fedele). Una trentina i neo cavalieri che sono stati proposti e accompagnati da un «padrino»: nel caso dei nostri, uno Scopinich di famiglia di Lussinpiccolo nato a cresciuto a Venezia ma con l'orgoglio delle proprie origini e, l'altro, un componente della famiglia de'Vidovich che vive ed opera a Venezia. Al momento della proclamazione di Cavaliere di San Marco c'è stata la consegna del collare, distintivo, cappa e attestato. L'Ordine di San Marco della Serenissima Repubblica di Venezia è uno dei più importanti tra gli ordini cavallereschi fondati nell'ambito della Repubblica di Venezia. La caratteristica di questo Ordine è che non si tratta di una semplice Associazione benefica, ma di una rifondazione dell'antico sodalizio veneto che, consono ai tempi odierni, si prefigge i medesimi intenti: segnalare e premiare quanti si siano distinti in opere di bene a favore dei sofferenti nel corpo e nello spirito; affinché tutti

sappiano che i sentimenti di fraternità umana e cristiana sono ancora vivi. I Soci sono consapevoli di questa missione di solidarietà umana e per meglio sottolineare la loro convinzione, prima della solenne cerimonia di ammissione, firmano la loro adesione nell'Albo d'oro. I membri quest'anno provenivano non solo dall'Italia, ma anche da Austria, Belgio, Canada, Comunità degli Stati indipendenti (ex U.R.S.S.), Francia, Germania, Inghilterra, Norvegia, Stati Uniti d'America, Ungheria, Zaire. Sono uomini di ogni cetto e di ogni età: professionisti e politici, giornalisti e dirigenti d'azienda, pittori e artisti, attori e operai, commercianti e artigiani. Alla cerimonia di investitura dei neo cavalieri di San Marco hanno presenziato: il Gran Priore d'Italia Walter Grandis, alcuni rappresentanti dei Cavalieri austriaci di San Giorgio, tra cui anche Massimiliano Lacota Presidente dell'Unione degli Istriani di Trieste. (rtg)



Nella foto (Giovannini) i due neo cavalieri di San Marco, Renzo de'Vidovich e Konrad Eisenbichler

Giardino «Marisa Madieri» a Trieste

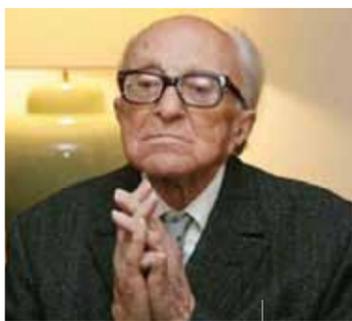
Giovedì 8 maggio, alle ore 11 a Trieste, nel giardino di via Benussi (vicino alla Chiesa di Gesù Divino Operaio), avrà luogo l'intitolazione dello stesso alla scrittrice fiumana Marisa Madieri (Fiume 1938 – Trieste 1996); iniziativa quest'ultima già recentemente annunciata dal Vicesindaco di Trieste e che si realizza nell'ambito di un più ampio programma di «toponomastica femminile». Un altro giardino comunale, quello di piazzale Rosmini, verrà intitolato lunedì 12 maggio alle ore 12, nel ventennale delle tragedie di Mostar e Mogadiscio, nelle quali persero la vita, a Marco Luchetta, Alessandro Ota, Dario D'Angelo e Miran Hrovatin (con Iliria Alpi). La Commissione toponomastica ha accolto la proposta dell'Ordine dei Giornalisti e dell'Assostampa del FVG, di intitolare un sito a perenne ricordo dei quattro giornalisti e operatori dell'informazione triestini, nel nome dei quali già opera la meritoria «Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin». L'intitolazione concluderà la serie di manifestazioni organizzate nella ricorrenza del ventennale dalla loro scomparsa.

Si è conclusa a Trieste la conferenza internazionale «La regione euromediterranea e le minoranze»

Globalismo nega identità

Due giorni di intensa programmazione hanno caratterizzato la conferenza internazionale «La regione euromediterranea e le minoranze etniche» alla Camera di Commercio di Trieste. Il focus verteva sulle realtà minoritarie come risorsa sotto vari aspetti, compresi quelli economici, scientifici, religiosi. Tanti gli ospiti presenti. Maria Cristina Benussi, prorettore dell'Università di Trieste, ha rimarcato come l'Ateneo giuliano presenti un 8,5% di iscritti stranieri e abbia attivato dei corsi in lingua inglese per favorire proprio gli studenti che arrivano dall'estero. La scelta di Trieste per ospitare questa conferenza, ha spiegato invece

Laris Gaiser, presidente del Movimento Paneuropeo Sloveno, è legata alle sue radici composita e antiche per quanto sia la prima volta che la sua associazione abbia organizzato una manifestazione di questo tipo a Trieste. A chiudere la prima giornata è stato lo scrittore Boris Pahor, relatore d'onore del tavolo di apertura. «Mi auguro che l'Europa sappia prendersi carico del tema delle minoranze linguistiche – ha affermato Pahor – in un momento in cui il globalismo rischia di soffocare le identità piccole, come quella slovena, ma anche quelle di maggiori dimensioni». Lo scrittore ha auspicato che l'organizzazione di eventi come quello ospitato a Trieste possa moltiplicarsi in altre



Boris Pahor

città europee, «in modo da creare un vero e proprio movimento europeo per la salvaguardia delle lingue minacciate». Il dibattito è stato aperto e chiuso con le note dell'Inno alla Gioia di Beethoven, inno dell'Unione Europea. L'evento, organizzato in collaborazione con l'Istituto Culturale Josip Pangerc di Trieste, ha ottenuto il patrocinio della Commissione e del Parlamento Europeo e della presidenza del Consiglio italiano. (em)

Turismo ecocompatibile con il progetto Carso vivo

Un'iniziativa promozionale europea per il gruppo etnico sloveno ma non solo

Lo sviluppo del turismo sul Carso è al centro di un progetto europeo presentato ieri nella sede del Trgovski dom di Gorizia. Qui il consigliere comunale Walter Bandelj ha introdotto l'iniziativa che, pur legandosi alla minoranza slovena radicata nei vari

comuni del carso isontino e triestino, promuove un tipo di turismo ecocompatibile e culturale con modalità plurilingue attraverso lo sloveno, l'italiano, il tedesco e l'inglese. Il progetto Carso Vivo si inserisce nelle attività del Gal e nel programma regionale per lo sviluppo rurale 2007-2013, anche con lo scopo di rafforzare l'identità locale. La Confederazione delle organizzazioni slovene investirà per questa iniziativa 40mila euro, con il 75% delle risorse proveniente dal Gal e il rimanente 25% dalle proprie disponibilità. Il territorio qui considerato è formato dai comuni di Sagrado, Fogliano-Redipuglia, Ronchi dei Legionari, Monfalcone, Trieste, Monrupino, Sgonico, Dolina e Muggia. Nei prossimi mesi in particolare verranno sviluppati: una pagina Internet, una pubblicazione, un video, una reclame e sei pacchetti turistici, oltre a itinerari sulla Grande guerra e percorsi turistici rivolti ai disabili. (em)